



«Monti bis ma senza dirigismo È il momento del dialogo»

L'intervista Il leader della Cisl Bonanni: il premier ha prestigio e autorevolezza ma occorre un patto con parti sociali e enti locali

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ «Un Monti bis? È inevitabile. Il presidente del Consiglio ha un indiscusso prestigio internazionale ed è una personalità di garanzia. Però il premier se non vuole commettere errori deve abbandonare il dirigismo e riaprire il dialogo con le parti sociali e gli enti locali». Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, lancia l'idea di un «patto sociale», una «cooperazione tra i soggetti con un programma molto forte che miri ad aggredire il debito pubblico, facendo davvero una spending review che metta a nudo gli sprechi che ci sono, la vedo nera». Bonanni quindi invita a essere cauti prima di dire che alla fine del tunnel della crisi è vicina.

L'agenzia di rating Mody's sostiene che Italia e Spagna saranno fuori dalla crisi nel 2013. E anche Monti e il ministro Passera si sono detti ottimisti. Troppo bello per essere vero?

«Non capisco da dove venga questo ottimismo. Io mi attengo ai dati. E questi dicono che la situazione internazionale non è delle migliori. Anche i Paesi che hanno trascinato l'economia mondiale, Brasile, India, Messico, Cina, stanno riducendo fortemente la loro espansione. Gli analisti, e ieri Standard & Poor's, sostengono che l'economia degli Stati Uniti potrebbe peggiorare. Lo stesso vale per Giappone e Germania. Quanto all'Italia non mi sembra che abbia una ricetta magica da met-

INFO



Mario Monti
Il premier, afferma Bonanni, «ha bollato la concertazione come inciucio»

tere in campo. Pertanto le affermazioni devono essere sorrette da fatti. L'Italia è un disastro e nessuno si è occupato davvero dei fattori di sviluppo che sono tutti rovinati.

Allora non c'è soluzione?
«Il nostro avvenire migliore dipenderà da quello che sapremo fare. L'ottimismo si realizza con una volontà molto forte, una volontà di popolo. Occorre una cooperazione tra soggetti, con un programma molto forte che miri ad aggredire il debito pubblico, facendo davvero una spending review che metta a nudo gli sprechi che ci sono, altrimenti la vedo nera. In questi giorni in molti si sono richiamati a De Gasperi ma lui fece del coinvolgimento e della sintesi la sua ricetta».

Quale dovrebbe essere la nuova strada di Monti?

«Abbandonare il dirigismo e l'idea di infallibilità. Occorre un mobilitazione di popolo».

Cosa intende per mobilitazione di popolo?

«Penso a un coinvolgimento talmente capillare da determinare condizioni nuove come è accaduto nell'immediato dopoguerra e fino agli anni Sessanta. Bisogna arrivare a un patto tra governo centrale, locali e forze sociali per affrontare problematiche quali l'energia, le infrastrutture che sono frenate dalla corruzione e da una babele tra i vari livelli di amministrazioni che non possono essere occasioni di spending review cieche. E poi le imposte. Senza una riduzione della pressione fiscale i consumi continueranno a languire e l'economia non ripartirà. La recessione dipende in larga parte dalle eccessive tasse che pagano lavoratori e pensionati e da quelle che dovrebbero pagare gli investitori esteri che vengono in Italia. Tant'è che si tengono alla larga dal nostro Paese».

In che modo Monti è stato dirigitista?

«Monti ha detto più volte che la concertazione è un inciucio facendo un errore madornale non solo storico perché la concertazione ha tirato il Paese fuori dalle secche in momenti difficili. Questa mancanza di dialogo con le parti sociali lo ha spinto a fare come i governi degli ultimi anni ovvero capaci di promesse mediatiche mirabolanti senza che qualcosa si stia muovendo. Si è lasciato intendere che le rappresentanze sono un guaio per il nostro Paese mentre i tecnici sono la soluzione a tutti i guai. Ma sono vent'anni che si alternano tecnocrati, da Amato a Ciampi a Dini fino a Monti. È un discorso che non fila più. È arrivato il momento della verità per il Paese. Basta con le forzature mediatiche».

In questo coinvolgimento delle forze sociali c'è anche la costruzione di un nuovo Centro politico?

«Io penso piuttosto alla costruzione di nuove offerte politiche che vengono da vari ambienti culturali. Un rimescolamento di carte forte, perché gli attuali partiti sono preda di oligarchie che non hanno la forza di rinnovarsi né di modificare la legge elettorale. Quindi non hanno il coraggio di indicare strade difficili ma coinvolgenti. I partiti sono cittadelle autonome rispetto alla comunità. Uno dei problemi più grandi per gli investitori stranieri è l'incertezza politica. A pochi mesi dalla fine del governo Monti non è ancora chiaro con quali schieramenti si andrà a votare e quali sono le leadership».

La ripresa

«Ma quale uscita dal tunnel.

Il Paese è in coma. Nessuno si occupa dello sviluppo»

→ **Spagna**



Bene l'asta dei Bonos, tassi in calo Rajoy: i mercati premiano gli sforzi

■ La Spagna fa il pieno in un'asta di titoli a 12 e 18 mesi, collocando sul mercato 4,51 miliardi di bond contro un target massimo di 4,5 miliardi e con tassi in deciso calo. Il rendimento medio sulla scadenza annuale è sceso al 3,070% dal 3,918% di luglio, mentre il tasso sul titolo a 18 mesi è calato al 3,335% dal precedente 4,242%. «È il segnale che i mercati apprezzano gli sforzi per correggere gli squilibri specie nel raggiungimento degli obiettivi di calo del deficit».

La soluzione

«La concertazione

è l'unica via d'uscita.

Non va demonizzata»